

IL RACCONTO DEL LUNEDI

L'albero di Natale

di GIANFRANCO BIANCHI

Anche il Natale quell'anno era una cosa triste, sebbene il tempo si fosse messo come al solito: qualche giorno prima era nevicata lo strade e i tetti bianchi avevano tirato quell'atmosfera calma e dolce propria di questo periodo. Però i troppi stivaloni tedeschi che calpestavano quella neve facevano scomparire ogni tenera illusione anche nel cuore dei più felici all'ottimismo.

Qualche famiglia preparava ugualmente un piccolo prespio in un angolo della cucina e siccome era difficile procurarsi il muschio s'acccontentava di adagiare le statuette - riavvinte su bioccoli di paglia verde. Ma quel che ne usciva fuori nella maggior parte dei casi non li soddisfaceva.

La gente, quando s'incontrava per via o in altro luogo, evitava di augurarsi buon Natale, secondo l'antica costumanza, sembrandole di dire una cosa senza senso: se qualcuno lo faceva, pareva lo avesse detto per scherzo e per risposta si prendeva qualche sguardo compassionevole, come di solito capita a chi dice sciocchezze.

Qualche giorno prima della ricorrenza, una pattuglia tedesca uscì nel pomeriggio dal paese e prese la strada che saliva verso il monte. Era formata da quattro soldati e un caporale. Come di solito, erano armati fino ai denti: pistola, pugnale, qualche bomba a mano e la machine-pistole a tracolla. Ridevano e scherzavano allegramente, come villeggianti che si incamminano verso le piste da sci per trascorrere il tempo liamente. Dalla tasca del cappotto di uno di loro puntava un'accetta bene affilata.

I cinque camminarono spediti e guardandosi per un pezzo, in silenzio, finché giunsero su un ampio pianoro dal quale si dominava il paese. Si guardarono attorno e scelsero dopo breve discussione l'angolo che doveva fare al caso loro. Il prescelto era molto più alto di un uomo, ma aveva il fusto svelto, come se fosse cresciuto in fretta. Dopo aver dato a uno dei camerati tutto l'armamento che portava addosso, il soldato si accinse a fare il suo dovere e cominciò ad abbatterlo.

Dopo dieci minuti la seure aveva intaccato totalmente la base dell'albero che ondeggiò e cadde, spruzzando neve tutt'intorno. Gli uomini gli si fecero vicino e le mani si fecero saltellando per via del freddo, osservando bene ora che era steso ai loro piedi. Dopo che ognuno ebbe detto la propria opinione, il soldato con l'accetta tagliò i rami inutili vicino alla radice - lo trasciò sul pianoro.

Poi ripresero lentamente la via del ritorno. Sembravano soddisfatti del lavoro compiuto.

Avevano percorso - e a cento metri, quando udirono un colpo di fucile rompere il silenzio e afflosciarsi contro la montagna. S'arrestarono immediatamente, ammutolendo, mentre le mani corsero alle machine-pistole. Scorgemmo un colpo di vena e di là dal sentiero, e le armi vennero puntate dove gli occhi frugavano nervosi. Stettero per un poco in quella posizione, ma non udirono altro e nulla si mosse attorno a loro che potesse far sospettare una presenza ostile o nemica. Solo capitò che sui rami vicini un uccelletto si mettesse a gorgogliare inugamente.

Il caporale, curvandosi sulla schiena, scelse lungo il sentiero e un soldato lo seguì, per proteggerlo. Si ripartì dietro un grosso albero e un altro se mosse verso la macchina, lasciando scivolare lo sguardo lentamente sulla nuotagna

bianca che scendeva lungo la valle. Le cime degli alberi ondeggiavano ogni tanto pigramente, sotto la lieve folata di vento gelido.

Il soldato indicò al caporale dove, secondo lui, doveva essere stato sparato quel colpo che li aveva messi in allarme e tese il braccio verso un gruppo di alberi che sorgeva sul fianco del monte, circondato da un declivio liscio e ondulato. Il caporale rispose di no, che non poteva esserlo. E indicò a sua volta il folto degli alberi che iniziava appena finito il declivio, saliva sino a loro e continuava fin quasi alla vetta. Il soldato ci pensò un poco e assenti con il capo, pesantemente. Osservarono con attenzione il punto di mira puntato, s'appiattirono dove di comune accordo doveva essere stato sparato il colpo, ma per quanto aguzzarono la vista, non notarono nulla di particolare. Il caporale alzò una mano invitando gli altri a proseguire.

I suoi uomini non erano ancora mossi quando egli si voltò e che un altro soldato si mosse a dondolare più del solito, in modo insolito, come urtato da qualcosa. Con gesti secchi ordinò ai soldati di acquartarsi di nuovo e di attendere, cosa che questi fecero immediatamente. Il caporale, con il mitra puntato, s'appiattì dietro l'albero e dal pianoro, vedeva distintamente quella cima dondolare ancora leggermente in mezzo alle altre rimaste immobili. Un altro abete, urtato anche lui, cominciò a dondolare.

Dopo il secondo, dondolò un terzo, più vicino. Evidentemente qualche cosa stava salendo da quella parte, evitando il sentiero, ignorando degli occhi che sgrugiavano ogni suo passo. Però l'intrico della vegetazione impediva ai tedeschi di scorgerlo e solamente quelle cime che ondeggiano tradivano la sua presenza.

Un uccello tornò a cantare su un albero vicino. Ora ai tedeschi giungeva nettamente lo scricchiolio della neve calpestata dallo sconosciuto e la dita cercarono il grilletto delle armi.

Finalmente il caporale vide: era un uomo, che spuntò dietro l'ultima fila dei tronchi camminando curvo per aiutare nella salita. Il tedesco non attese altro: puntandogli repentinamente addosso l'arma, gli gridò «halt» con quanta voce aveva in corpo. Tutto si svolse in un attimo: il malcapitato, a quel tuono secco che gli piombò dall'alto, si rizzò come impietrito poi, intuendo il pericolo, si voltò di scatto e spiccò un salto per fuggire. Ma un albero gli si parò dinanzi; egli non riuscì ad evitarlo e gli batté contro con tutto il corpo. Emise un grido, mentre un pulviscolo bianco lo investì. Ancora intanto dal colpo si staccò dal tronco e fece per proseguire, quando le pallottole delle machine-pistole nella schiena, dopo aver tagliato come la lama di un coltello i ramoscelli incontrati lungo la traiettoria.

L'uomo si piegò indietro e parve cadere, raccolse le ultime forze e alzò le mani convulsamente nel tentativo estremo di abbracciare il tronco che l'aveva fermato, quando una nuova raffica di piombo lo colpì alla testa. Cadde sulla neve, che scricchiolò ancora e che in breve intorno a lui diventò rossa, come se vi avesse steso un drappo vermiglio. L'eco dei colpi rimbalzò fra le montagne e si perdé nell'aria: questa odora di polvere bruciata.

I tedeschi si alzarono e guardarono giù, verso quel corpo immobile. Dai mitra ancora puntati uscirono leggere nuvolette di fumo. Uno

di loro cambiò in fretta il caricatore ormai vuoto.

Poi, quando tutto ritornò calmo come prima, cautamente scesero verso il cadavere. Lo raggiunsero, e gli si radunarono attorno, osservandolo attentamente.

La testa del morto era irrimediabilmente, ridotta com'era ad un grumo di sangue già gelato. Era di bassa statura, da quello che appariva.

Il caporale si chinò sul cadavere sollevò una piccola borsa caduta lì vicino, quasi sepolta dalla neve. Vi intrufolò la mano guantata e la estrasse piena di muschio, verde e odoroso, appena raccolto. Guardò il muschio, guardò quella testa sfigurata e volse il capo in su, verso i soldati.

«E' un ragazzo», disse e scosse leggermente la testa, con un po' di disappunto. Rimise il muschio nella borsa, la lasciò cadere dove l'aveva trovata e si alzò.

«Andiamo», ordinò ai suoi uomini e risali per primo sul sentiero. Il soldato con l'accetta, in mezzo agli altri, zitti, trasciava l'albero che aveva tagliato, tenendolo appena sollevato per non spezzare i rami.

Il re del Siam, avendo saputo della loro esistenza, dette ordine di ucciderli affinché le donne siamesi, turbate dalla loro vista, non fossero alla loro stessa anomalia.

Così Ciang ed Eng furono costretti a nascondersi e a fuggire finché all'età di 18 anni, aiutati da un marinaio americano, non riuscirono ad imbarcarsi e ad emigrare verso lidi più ospitali.

Giunti a New York, furono assoldati dal celebre Barnum che li condusse da una città all'altra degli Stati Uniti, mostrandoli al pubblico e intascando fior di quattrini. Stanchi di questa vita, affine Ciang ed Eng si ritirarono in una fattoria della Carolina, decisi a darsi all'agricoltura.

I due gemelli andarono perfettamente d'accordo e ognuno, nel limite delle possibilità, faceva quel che voleva. Ciang aveva un negozio e un campo di cotone. Eng si dedicava alla coltivazione di canna da zucchero e di sovrano. Più vicini ai nostri giorni, Daisy e Violet Hilton, famosi cantanti, poterono crescere, divenire adulti e perfino sposarsi, in perfetta armonia senza che le funzioni di un gemello disturbassero minimamente quelle dell'altro.



«meno forte il timpano...»

RIVELAZIONI DI UN GIORNALE FRANCESE SUL TERRORE COLONIALISTA

Il terrore a Tunisi

La conferenza stampa del signor Regnier - Il sindacalista assassinato - I rastrellamenti e le brutalità della polizia - La repressione non frutta

Pubblighiamo un documento del terrore francese a Tunisi: è la corrispondenza di un giornalista francese, «Observateur», dal titolo insolito, Roger Stéphane, un giornalista liberale.

Tunisi è una città terrorizzata. Ho ritrovato qui due ricordi: l'atmosfera dell'insurrezione. Non può incontrare qualcuno un po' importante senza uno o due intermezzari se la conversazione si svolge in un caffè, si interrompe all'avvicinarsi di un cameriere o di un cliente. Degli «emissari» comunicano gli appuntamenti e le informazioni, perché tutti i impiegati nell'amministrazione sono controllati, quando funzionano.

Altre notizie: la vergogna della mia condizione, la stessa che provai quando, per fare un reportage, mi impiegai nell'amministrazione carceraria. Mi vergognavo, davanti ai detenuti che sorvegliavo, nonostante fossi venuto per difenderli. Ho ritrovato questo orribile imbarazzo, aggravato, nella mia vergogna di essere francese. Non sono di facile indignazione, ma non vi è stato un momento in cui non desiderassi di dire a ogni tunisino che ero ancora più indignato e umiliato di lui per quel che vedevo.

Eravamo una mezza dozzina di giornalisti a prendere l'aereo il 6 dicembre mattina. All'arrivo a Tunisi il signor Goulet, vicesegretario generale del Presidente, ci attendeva con due automobili. Appena usciti dall'aeroporto, ci fece constatare che i tram circolavano. «Vedete signori, tutto è calmo, l'ordine di sciopero non è stato eseguito». Fu in un piccolo ufficio che il signor Regnier (funzionario della Presidenza francese - n.d.r.) si abbandonò alle domande dei giornalisti. Sgoffiato neghettamente da un incartamento, egli descrisse con un sorriso incantevole il contenuto dello sciopero: 2 per cento degli scioperanti nei trasporti, 10 per cento nelle miniere, 0 per cento nell'elettricità ecc. Poi, sempre con noncuranza, ci descrisse le esequie di Ferhat Hached (il sindacalista assassinato a Kerkenah - n.d.r.).

Le esequie di Hached. Mi meravigliavo della sua sfacciataggine il signor Regnier volle mostrarmi alle tradizioni musulmane che esigono - sembra - che le esequie avvengano subito dopo la morte.

Ma occorre aver fiducia nell'uomo e un giorno forse potrò citare che nel seno materno l'embrione gemellare si divide incompletamente e che vengono alla luce altri fratelli siamesi.

Non sappiamo quale sarà la sorte di Roger e Rodney, né l'esito di questa difficilissima operazione che hanno subito, e di cui la stampa ha descritto i minimi particolari. Lasciamo dunque ai chirurghi il loro mestiere e agli scienziati il modo di impedire che la natura produca degli infelici.

Regnier aggiunse che i dirigenti della UGTT (il sindacato di cui Hached era segretario) avevano rifiutato di farsi rappresentare alle esequie da dieci loro delegati.

Regnier ci volle dare pure qualche informazione sull'assassinio, ma il titolo ufficiale, solo perché eravamo gentili e gli ispiravamo confidenza. Vedendo una vettura che, sorpassando un altro camion, si diresse al conducente del camion a bordo del quale si era rifiutato: «Ah, ecco degli amici!» riferendosi a questa esclamazione, Regnier disse che egli si sentiva libero di interpretarla come volevamo. Questo è riferito - ovviamente - l'essenziale dell'informazione stampata sulla residenza il 6 dicembre Al di fuori del bilancio dello sciopero, semplicemente Regnier non menzionò le aziende in cui lo sciopero fu totale, oltre questo bilancio incompleto e parziale, tutto quel che ci disse quel giorno Regnier era perfettamente falso.

Il momento stesso in cui questo distinto personaggio parlava, il corpo di Ferhat Hached, sottratto dalla polizia, era a Sfax, in attesa di essere trasportato, di notte, a Kerkenah; l'UGTT non aveva effettivamente accettato il principio di una delegazione i cui membri sarebbero stati arrestati e consegnati alla polizia come rappresentanti: i suoi dirigenti avevano detto: «O ventimila persone o nessuno».

Quando all'inchiesta di Ferhat Hached, che avrebbe riconosciuto degli «amici» nel

colloquio che questi quattro cambiamenti debito della moglie, impersonata della piuttosto pubblica, e cortese e attento, ed entusiasta.

Il fatto che questi quattro cambiamenti debito della moglie, impersonata della piuttosto pubblica, e cortese e attento, ed entusiasta.

Non so perché mi sia venuto in mente di usare un seguito di note tanto chiaramente brutte e trionfiste deformi e prive di qualsiasi tenore. Dopo i primi cinque minuti però ci si può anche abituare non sentirsi così come, aiutando per esempio accanto ad un fabbro si finisce per non udire più il suo martello.

Bravissimi interpreti, dalla R. Cortada brava e curiosa Lidya Stix, a Willy H. Kramer. Il marito lungamente insensibile, a Edith Della Pergola, Sonia Lo Giudice e Nascio Petros, rispettivamente, l'amica, la bambina ed il cantante defunto. La serata si è conclusa con una rappresentazione della Salomé di Richard Strauss interpretata in un modo formidabile da una grande artista che è Inge Borch che già vedemmo a Roma in un'altrettanto memorabile Elettra

avvenne ogni giorno, per opera della polizia, all'interno dei suoi uffici.

Queste brutalità non sono il frutto di un governo e di un'Hauteclouche (Residente generale francese - n.d.r.). Io voglio citare quello che ha destato la protesta indignata del Consiglio dell'ordine degli avvocati riunito. Il giorno 7 e il giorno 8, alle 6 e 15 e alle 8 e 30 del mattino, gli avvocati dei tre uomini accusati (nonostante i loro dinieghi dell'uccisione del gendarme Ciero, ricevettero una convocazione, da parte delle autorità militari, che li invitava a recarsi, alle sei del mattino, al carcere militare, per assistere alla esecuzione dei loro clienti, in cui domandò di grazia era stata respinta. Essi non poterono, naturalmente, giungere alla prigione prima delle sette: l'esecuzione dei tunisini era stata già effettuata, senza, ripeto, l'assistenza dei loro difensori. Il commissario del governo ebbe l'impudenza di dichiarare ad uno di essi: «Sono morti coraggiosamente, dopo aver confessato».

Una importante personalità della colonia francese, che ha conservato un incontestabile indipendenza di giudizio mi disse due giorni più tardi: «Penso che voi abbiate compreso, la Tunisia e la Francia hanno un'atmosfera di segretezza. Mi son incerto a rivedere un giovane avvocato tunisino, il quale avrebbe dovuto condurre da un militare che poteva metterli in contatto con un dirigente del Neo-Destour. Questo militante non era in casa. Eravamo appena usciti da quella casa, quando scorgemmo due cori della polizia fermarsi presso un caffè e s'imbarcare tutti i consumatori arabi che vi si trovavano. Chiesi al mio compagno, che ha un'automobile di segreteria della polizia. Così avvenne. Giungemmo alla piazzetta dove sorge la sede della polizia. Scesi dall'automobile, con un'automobile che avrebbe riconosciuto degli «amici» nel

colloquio che questi quattro cambiamenti debito della moglie, impersonata della piuttosto pubblica, e cortese e attento, ed entusiasta.

HIPPOCRATES RISPONDE

I fratelli siamesi

Casi celebri nella storia della medicina - La coppia Ciang ed Eng e le sue disgrazie matrimoniali - Una vita non troppo allegra - Fiducia nel progresso scientifico

Vivranno i «siamesi» di Chicago? Dirò che questa domanda, rivolta da alcuni lettori, non mi ha meravigliato.

La storia di costoro fu veramente singolare e vale la pena di raccontarla così come ci è stata tramandata.

Ciang ed Eng non ebbero certo un'infanzia delle più felici. Erano sani e robusti, ma una sottile lingua di cute li teneva attaccati l'uno all'altro: e questo li distingueva da tutti gli altri bambini.

Fino ad ora sappiamo solo «come» si producono queste malformazioni: più difficile è sapere «perché».

Un uccello tornò a cantare su un albero vicino. Ora ai tedeschi giungeva nettamente lo scricchiolio della neve calpestata dallo sconosciuto e la dita cercarono il grilletto delle armi.

Il re del Siam, avendo saputo della loro esistenza, dette ordine di ucciderli affinché le donne siamesi, turbate dalla loro vista, non fossero alla loro stessa anomalia.

Così Ciang ed Eng furono costretti a nascondersi e a fuggire finché all'età di 18 anni, aiutati da un marinaio americano, non riuscirono ad imbarcarsi e ad emigrare verso lidi più ospitali.

Giunti a New York, furono assoldati dal celebre Barnum che li condusse da una città all'altra degli Stati Uniti, mostrandoli al pubblico e intascando fior di quattrini. Stanchi di questa vita, affine Ciang ed Eng si ritirarono in una fattoria della Carolina, decisi a darsi all'agricoltura.

I due gemelli andarono perfettamente d'accordo e ognuno, nel limite delle possibilità, faceva quel che voleva. Ciang aveva un negozio e un campo di cotone. Eng si dedicava alla coltivazione di canna da zucchero e di sovrano. Più vicini ai nostri giorni, Daisy e Violet Hilton, famosi cantanti, poterono crescere, divenire adulti e perfino sposarsi, in perfetta armonia senza che le funzioni di un gemello disturbassero minimamente quelle dell'altro.

Così Ciang ed Eng furono costretti a nascondersi e a fuggire finché all'età di 18 anni, aiutati da un marinaio americano, non riuscirono ad imbarcarsi e ad emigrare verso lidi più ospitali.

Giunti a New York, furono assoldati dal celebre Barnum che li condusse da una città all'altra degli Stati Uniti, mostrandoli al pubblico e intascando fior di quattrini. Stanchi di questa vita, affine Ciang ed Eng si ritirarono in una fattoria della Carolina, decisi a darsi all'agricoltura.

I due gemelli andarono perfettamente d'accordo e ognuno, nel limite delle possibilità, faceva quel che voleva. Ciang aveva un negozio e un campo di cotone. Eng si dedicava alla coltivazione di canna da zucchero e di sovrano. Più vicini ai nostri giorni, Daisy e Violet Hilton, famosi cantanti, poterono crescere, divenire adulti e perfino sposarsi, in perfetta armonia senza che le funzioni di un gemello disturbassero minimamente quelle dell'altro.

Un uccello tornò a cantare su un albero vicino. Ora ai tedeschi giungeva nettamente lo scricchiolio della neve calpestata dallo sconosciuto e la dita cercarono il grilletto delle armi.

Il re del Siam, avendo saputo della loro esistenza, dette ordine di ucciderli affinché le donne siamesi, turbate dalla loro vista, non fossero alla loro stessa anomalia.

Così Ciang ed Eng furono costretti a nascondersi e a fuggire finché all'età di 18 anni, aiutati da un marinaio americano, non riuscirono ad imbarcarsi e ad emigrare verso lidi più ospitali.

Giunti a New York, furono assoldati dal celebre Barnum che li condusse da una città all'altra degli Stati Uniti, mostrandoli al pubblico e intascando fior di quattrini. Stanchi di questa vita, affine Ciang ed Eng si ritirarono in una fattoria della Carolina, decisi a darsi all'agricoltura.

I due gemelli andarono perfettamente d'accordo e ognuno, nel limite delle possibilità, faceva quel che voleva. Ciang aveva un negozio e un campo di cotone. Eng si dedicava alla coltivazione di canna da zucchero e di sovrano. Più vicini ai nostri giorni, Daisy e Violet Hilton, famosi cantanti, poterono crescere, divenire adulti e perfino sposarsi, in perfetta armonia senza che le funzioni di un gemello disturbassero minimamente quelle dell'altro.

Così Ciang ed Eng furono costretti a nascondersi e a fuggire finché all'età di 18 anni, aiutati da un marinaio americano, non riuscirono ad imbarcarsi e ad emigrare verso lidi più ospitali.

Giunti a New York, furono assoldati dal celebre Barnum che li condusse da una città all'altra degli Stati Uniti, mostrandoli al pubblico e intascando fior di quattrini. Stanchi di questa vita, affine Ciang ed Eng si ritirarono in una fattoria della Carolina, decisi a darsi all'agricoltura.

I due gemelli andarono perfettamente d'accordo e ognuno, nel limite delle possibilità, faceva quel che voleva. Ciang aveva un negozio e un campo di cotone. Eng si dedicava alla coltivazione di canna da zucchero e di sovrano. Più vicini ai nostri giorni, Daisy e Violet Hilton, famosi cantanti, poterono crescere, divenire adulti e perfino sposarsi, in perfetta armonia senza che le funzioni di un gemello disturbassero minimamente quelle dell'altro.

Un uccello tornò a cantare su un albero vicino. Ora ai tedeschi giungeva nettamente lo scricchiolio della neve calpestata dallo sconosciuto e la dita cercarono il grilletto delle armi.

Il re del Siam, avendo saputo della loro esistenza, dette ordine di ucciderli affinché le donne siamesi, turbate dalla loro vista, non fossero alla loro stessa anomalia.

Così Ciang ed Eng furono costretti a nascondersi e a fuggire finché all'età di 18 anni, aiutati da un marinaio americano, non riuscirono ad imbarcarsi e ad emigrare verso lidi più ospitali.

Giunti a New York, furono assoldati dal celebre Barnum che li condusse da una città all'altra degli Stati Uniti, mostrandoli al pubblico e intascando fior di quattrini. Stanchi di questa vita, affine Ciang ed Eng si ritirarono in una fattoria della Carolina, decisi a darsi all'agricoltura.

L'angolo della sfinge

Crossword puzzle grid with clues in Italian.

ORIZZONTALI: 1) La spada di Orlando; 2) Del banditi; 12) Organo femminile; 13) Cittadina dell'Alto Adige; 15) Lago cana-

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE La quale anno e questa parte del Teatro S. Carlo di Napoli presenta con orgoglio sulle scene e opere meno note e più discusse di quel mare magno, turcolato e contraddittorio che è gran parte della musica contemporanea.

UNA PRIMA AL TEATRO SAN CARLO DI NAPOLI «Dall'oggi al domani», di Arnold Schoenberg una brutta opera con quattro spogliarelli

Regalate libri! è la migliore strenna. KATAMANDU (Nepal), 21 - Sono rientrati qui oggi i membri della spedizione elvetica che ha recentemente cercato in vano di raggiungere la vetta del monte Everest.

VERTICALE: 1) Una donna dalla testa allungata; 2) Un frutto; 3) Passo fra Firenze e Bologna; 4) Il nome di un Barone; 5) Personaggio verdiano; 6) Le consonanti in dubbio; 7) Discendenti di Arlo; 8) Mangiare; 9) Sigla di città marchigiana; 10) Incavato; 11) Carichi; 14) Istituto Commerciale; 16) Nelle ricette; 20) Giocatore della Roma; 23) La donna; 25) Nome spagnolo di donna; 27) Gabinetto; 29) Onoranza; 32) Leggendaro cavaliere spagnolo; 35) I paesi arabi; 37) Abito da sera; 39) Il rovescio di ligli; 40) Carnivoro simile al lupo; 41) Articolo inglese; 43) Sigla di città umbra; 45) Vedi sopra; 49) Articolo.

Morto di dispiacere Tranquillamente gli restò accanto, attendendo che la morte prendesse anche lui. E dopo due ore, anche Eng spirò. Un rapido intervento chirurgico avrebbe potuto salvarlo, dato che Eng, come dimostrò l'autopsia, era unito al fratello solo da una flecchia sottile e indifferente. Questi avrebbe potuto essere reciso senza conseguenze. Ma forse sarebbe stato inutile: innanzi i medici cercarono la causa della morte di Eng e dovettero concludere che questi era morto di dispiacere.

Questa fu dunque la vita dei «gemelli siamesi» - vita che, anche se presa con estrema rassegnazione, non fu loro case, del cantante e della rappresentazione di sabato è stata

Questa trama, a detta dei poteri fanatici ritardatori schoenbergiani, sarebbe nientedimeno che un atto di accusa verso determinati costumi. Quando si tenta presente che, onde smuovere l'indifferenza del marito, la moglie si cambia vestito ben quattro volte si capirà quale aria di profonda critica corra in questa opera che, cosa inverosimile, dura poco più di mezz'ora. Altro elemento positivo nella rappresentazione di sabato è sta-

in tutte le MIGLIORI LIBRERIE o direttamente presso il C.D.S.M. V.le del 4 Venti, 57 - Roma